Fondazione
scuola montessori
di Bergamo

Focus on English from 2y

La Scuola Montessori a Bergamo dal 1949
Parificata paritaria - nido - primavera - infanzia - primaria

Scopri un metodo unico, un unico percorso

Nido - Progetto Educativo

casa dei bambini

nido	primavera	infanzia	primaria
6 mesi - 2 anni	2-3 anni	3-6 anni	6-11 anni

Sommario

Premessa ____ 03
Perché un Nido montessoriano ____ 04
Il primo piano di sviluppo: piano dell'infanzia ____ 05
L'ambiente: uno spazio per esplorare ____ 06
I materiali ____ 09
Le Educatrici ____ 10

PROGETTO EDUCATIVO

PREMESSA

"Si è sempre detto che è l'umanità che deve aiutare il bambino, l'essere debole, privo di intelligenza e di forze. Ma noi pensiamo invece che l'umanità deve ricorrere al bambino per farsi aiutare da lui, per orientarsi, per trovare la strada giusta. Solo il bambino può aiutare l'umanità a risolvere una grande quantità di problemi sociali e individuali. Il bambino non è debole e povero: il bambino è padre dell'umanità e della civilizzazione, è il nostro maestro, anche nei riguardi della sua educazione. Questa non è un'esaltazione fuori misura dell'infanzia: è una grande verità."

L'età dell'oro dell'essere umano, ha detto Maria Montessori, è quella da 0 a 3 anni, quando il bambino crea dal nulla la nostra stessa realtà: il bambino in questa fase della sua vita incarna i caratteri della nostra specie, in particolare quelli del movimento, del linguaggio, del pensiero.
Montessori dichiara che il bambino ha in sé tutte le potenzialità che determinano il suo sviluppo.

"Nel bambino esiste un potere globale, un'essenza umana creativa che lo spinge a formare l'uomo del suo tempo, della sua civilizzazione".
"Il neonato, dunque, deve intraprendere un lavoro formativo che, nel campo psichico, ricorda quello avvenuto per il corpo nel periodo embrionale."

Egli, apparso alla vita quasi inerte, dispone di potenti e segrete forze biologiche e psicologiche e tutto acquista attraverso i suoi sforzi e i suoi esercizi.

PERCHE' UN NIDO MONTESSORIANO

"I movimenti sono l'espressione di una personalità che agisce. Noi non possiamo fare altro che aspettare che la vita si organizzi; però dobbiamo sviluppare in noi la possibilità di poterla comprendere mentre si svolge, mancando essa di possibilità di espressione e specialmente di linguaggio, il quale solo ci potrebbe esprimere in modo preciso la volontà dell'individuo. Questa maggiore comprensione si acquista a poco a poco, ma è evidente che bisogna prima avere una certezza: che esiste qualcosa da osservare... Noi dovremmo cercare di osservare quelle lievi manifestazioni, che dimostrano come la vita psichica del bambino si sviluppi subito fin dalla nascita, e abbia già acquistato uno svolgimento assai notevole sin dai primi mesi di esistenza".

Le prime osservazioni di Maria Montessori sul bambino piccolo l'hanno condotta a scoprire bisogni, competenze sensoriali, capacità di esplorazione e concentrazione e a riflettere sulla necessità di offrire al piccolo un ambiente adatto al suo sviluppo, al suo bisogno di essere accolto e di misurarsi. Il nido diviene così uno spazio educativo di ascolto, di osservazione, un luogo di crescita affettiva, fisica, psicologica del bambino e di condivisione della cura con i genitori, cercando di oltrepassare i limiti di mero servizio sociale.

Il primo piano di sviluppo: piano dell'infanzia

Maria Montessori ha riconosciuto massima importanza al "piano dell'infanzia" (0-6 anni). Questo piano viene suddiviso in due sottopiani: 0-3 e 3-6.

Il primo sottopiano, corrispondente all'età del nido, viene definito da Montessori "**il piano dell'embrione spirituale**".

I primi tre anni di vita sono il momento di massima attività della mente assorbente.

La mente del bambino, come una spugna, assorbe tutto ciò che lo circonda. Montessori definisce il bambino da zero a tre anni il "**creatore inconscio**"; le energie creative guidano il neonato all'assorbimento attivo dell'ambiente e alla creazione di se stesso come essere umano completo.

"Nel caso dell'essere umano non si tratta dunque di sviluppo, ma di creazione, la quale parte da zero. Il meraviglioso passo compiuto dal bambino è quello che lo conduce dal nulla a qualche cosa, ed è difficile per la nostra mente afferrare questa meraviglia" (da "Carta Nazionale del Nido Montessori", ed. ONM, 2003, pag. 3-6)

"Il movimento è essenziale alla vita e l'educazione non può concepirsi come moderatrice o, peggio, inibitrice del movimento, ma solo come un aiuto a ben spendere le energie e a lasciarle sviluppare normalmente".

Maria Montessori aveva osservato che movimento e cognizione sono fortemente correlati; alla base di tutto il percorso educativo montessoriano troviamo la consapevolezza, oggi supportata dalle neuroscienze, dell'interrelazione tra apprendimento e movimento finalizzato. La ricerca oggi conferma che le attività finalizzate sono autorinforzanti per i piccoli e che il movimento autonomo è funzionale per lo sviluppo mentale.

Nel Montessori questo principio è applicato fin dai primi giorni di vita del bambino.

L'AMBIENTE: UNO SPAZIO PER ESPLORARE

Per crescere, per conoscere, il bambino deve poter utilizzare esperienze sensoriali, motorie, emotive ed affettive vissute in ambienti accoglienti, ricchi e stimolanti.

"In natura creare non significa solo fare qualche cosa, ma anche permettere che questo qualcosa funzioni. Non appena l'organo è completo esso deve immediatamente entrare in funzione dell'ambiente. In linguaggio moderno queste funzioni sono state chiamate 'esperienze sull'ambiente'. Se queste esperienze non hanno luogo l'organo non si sviluppa normalmente, perché l'organo che è dapprima incompleto deve essere usato per raggiungere il suo completamento. Il bambino può soltanto svilupparsi dunque per mezzo di esperienze sull'ambiente: questo sperimentare noi chiamiamo lavoro".

Anche le più recenti ricerche della moderna neurobiologia hanno confermato quanto l'esperienza sia per il piccolo l'alimento del suo sviluppo.
Grande cura è dunque destinata all'ambiente, quale luogo in cui il bambino può fare esperienze significative per una buona crescita sia dal punto di vista emotivo, affettivo, relazionale e cognitivo.

"Quando parliamo di ambiente' comprendiamo tutto l'insieme delle cose che il bambino può liberamente scegliere in esso e usare tanto quanto desidera, cioè corrispondentemente alle sue tendenze e ai suoi bisogni di attività. La maestra non fa altra cosa che aiutarlo in principio a orientarsi tra tante cose diverse e ad apprenderne l'uso preciso, cioè lo inizia alla vita ordinata e attiva nell'ambiente: ma poi lo lascia libero nella scelta e nell'esecuzione del lavoro. In generale i bambini hanno diverso desiderio nello stesso momento, e uno si occupa di una cosa e uno di un'altra senza che avvengano contese".

Gli spazi riservati al nido si trovano al piano terra e sono costituiti da due ampi ambienti comunicanti attrezzati per le attività montessoriane e il riposo, con accesso diretto sull'area giochi esterna. I bagni hanno l'accesso diretto dalle aule.

Nel nido, l'ambiente e il materiale sono pensati in funzione dei bisogni, delle competenze e dell'età dei bambini ospitati. Ognuno deve poter trovare un ambiente idoneo per compiere le esperienze adeguate. Gli spazi sono suddivisi in angoli differenziati per attività, facilmente accessibili per sostenere la scelta autonoma dei bambini e consentirgli di fare esplorazioni individuali, secondo i bisogni i ritmi e le scelte di ciascuno. Le attività didattiche quotidiane sono volte al rafforzamento della deambulazione, della coordinazione motoria, dell'uso delle mani e al perfezionamento del linguaggio.

Ciascun bambino riesce a trovare il proprio posto e a conoscere la propria identità, ma nello stesso tempo si avvia alla scoperta dell'altro, lo riconosce e lo osserva accanto a sé, ne sperimenta la vicinanza non in maniera invasiva e minacciosa, misurandosi così nelle prime relazioni con i coetanei.

Il bambino più piccolo ha a sua disposizione oggetti e materiali che può guardare, afferrare, portare alla bocca, leccare, annusare, mordicchiare, soppesare e sentirne i suoni.

"Possessore di una chiara visione dell'ambiente e pervaso da desideri, il bambino comincia ad agire: prima che egli compia un anno la sua mano si occupa in svariate attività che rappresentano - si potrebbe dire - altrettanti tipi di lavoro...".

La concentrazione e la ripetizione continua dei gesti rivelano come le attività sollecitano e sostengono straordinarie competenze manuali che porteranno via via il bambino a partecipare attivamente alle cure di sé, a tutte quelle operazioni quotidiane, come il lavarsi le mani ed il viso, l'asciugarsi, il vestirsi e svestirsi, infilarsi le scarpe, vere e proprie occasioni in cui il bambino potrà sperimentare la sua crescita autonoma. Ciascun bambino può partecipare sempre di più anche alla cura dell'ambiente: per lungo tempo ha avuto l'opportunità di vedere un adulto interessato a raccogliere gli oggetti sparsi alla fine di una attività e a sistemarli; ora può lui stesso partecipare al riordino insieme all'adulto e in seguito farlo da solo. Questa è un'esperienza complessa in cui l'atto conclusivo di risistemare e riporre gli dà il senso di completezza e di integrazione.

Anche i genitori che accogliamo insieme ai loro bambini, nel periodo iniziale dell'ambientamento, devono poter trovare un posto confortevole; alcune mamme devono poter allattare il proprio bambino con agio per questo è stato allestito uno spazio nel quale garantire la convivenza tra adulti e bambini. Gli arredi, a misura dei bambini, sono pensati e disposti non per intrattenerli ma per essere essi stessi strumenti per il movimento autonomo e per attività finalizzate e costruttive. Le sbarre favoriscono e stimolano i movimenti autonomi per il rafforzamento della muscolatura di braccia e gambe, i bassi scaffali servono per esporre gli oggetti e nel contempo stimolano i movimenti autonomi del corpo e della mano, e la loro distanza dal bambino aumenta in base al graduale sviluppo corporeo per stimolare l'autolocomozione, i tavolini e le seggioline di legno sono proporzionati, stabili e funzionali sia per le attività che per gestire in sicurezza il pranzo. Il momento del pranzo è molto importante nel Montessori perché non è finalizzato solo al nutrimento, ma all'acquisizione di precise abilità nel coordinare il movimento finalizzato.

I MATERIALI

Gli oggetti e i materiali che l'ambiente propone al bambino sono studiati per suscitare il suo interesse e gli esercizi presentati finalizzati a stimolare movimenti diretti verso scopi costruttivi.
Gli oggetti proposti ai piccolissimi stimolano in particolare l'afferrare (progressi nella cognizione sociale) e il gattonare (progressi in campo fisico e sociale, rappresentazione di sé e dello spazio, percezione della profondità, senso di sé come agente) fino all'acquisizione della posizione eretta ed alla deambulazione autonoma. Per i più grandicelli vengono proposti i materiali per gli esercizi di vita pratica, per prendersi cura di sé e dell'ambiente. In questi esercizi, che i bambini svolgono sempre con grande impegno e gioia, tutto il corpo viene messo al servizio della mente per ottenere un risultato significativo; queste attività consentono di imparare a compiere una serie di azioni in sequenza e di sviluppare l'abilità di concentrarsi sul compito da svolgere. L'ambiente propone anche i primi materiali di sviluppo sensoriali, che saranno poi utilizzati, nella serie completa e con modalità precise, nella fase successiva del curriculum Montessori (3-6 anni).

LE EDUCATRICI

Gli spazi e le esperienze proposte sono il frutto del lavoro intenso e della riflessione degli adulti del nido. L'educatrice montessoriana deve osservare attentamente il bambino nelle sue scoperte e nel suo fare, per sostenerlo e accompagnarlo nei suoi sforzi riusciti o anche frustrati e per rispondere in modo adeguato, evitando il più possibile intrusioni, interferenze dirette nelle sue occupazioni, interventi sostituti, evitando cioè tutti quei gesti che Maria Montessori definisce aiuti inutili che ostacolano lo sviluppo.

"Se il bambino cerca di pettinarsi, l'adulto invece di provare una specie di beatitudine per questo tentativo meraviglioso, si sente assalito nelle sue leggi costitutive: vede che il bambino nel pettinarsi non fa né bene né presto e non arriverà a raggiungere lo scopo: mentre egli, l'adulto, può farlo presto meglio di lui. Allora il bambino che sta compiendo con delizia questa azione costruttiva della propria personalità, vede l'adulto, questo essere alto fino al soffitto, potente oltre ogni limite, contro cui non può lottare, che gli viene vicino e gli toglie il pettine dalle mani dicendo che sarà lui a pettinarlo. E così fa l'adulto quando vede il suo bambino che si affatica, cercando di vestirsi o di allacciarsi le scarpe. Ogni tentativo del bambino resta spezzato. L'adulto è irritato non solo dal fatto che il bambino cerca inutilmente di compiere un'azione, ma è irritato da quel ritmo, da quella maniera diversa di muoversi".

La preoccupazione delle educatrici è, quindi, di consentire al bambino la sua autonoma ricerca, dandogli il tempo e lo spazio necessario, per esempio, di trovare la sua giusta posizione sul tappeto, evitando di metterlo in posizioni da lui ancora non raggiunte, o di raggiungere un oggetto, di vestirsi o svestirsi, di trovare la soluzione ad una frustrazione.

"L'adulto deve dare e fare quel tanto che è necessario affinché il bambino possa utilmente agire da solo: se fa meno del necessario, il bambino non può agire utilmente, se l'adulto fa più del necessario, e perciò si impone o si sostituisce al bambino, spegne i suoi impulsi fattivi".

L'educatrice con un atteggiamento osservativo misura, rallenta, sospende la propria gestualità, contenendo l'impulso ad agire e regalandosi uno spazio per pensare a che cosa stia succedendo, e, se necessario, a cosa si possa fare, limitando il proprio intervento a cercare di ristabilire le condizioni di benessere. A volte può bastare una parola d'incoraggiamento, un piccolo atto di avvicinamento. L'uso del commento verbale caldo e partecipativo ("cosa mi vuoi dire", "vorresti quel gioco ed è un po' lontano" "ce la stai mettendo tutta ed è faticoso") è un modo di dare spazio e voce al bambino, ai suoi segnali, e lo può aiutare a sopportare momentanei stati di disagio o di incertezza. La presenza e lo sguardo dell'educatore che coglie e valorizza i minimi segnali danno sicurezza e contenimento al bambino che può così procedere nelle sue occupazioni.
Le educatrici di riferimento fin dall'inizio del periodo dell'ambientamento, si prendono cura del bambino e dei suoi genitori:

- offrono ascolto a eventuali preoccupazioni dei genitori,
- presentano l'ambiente al bambino e lo assistono nelle sue prime esplorazioni,
- accompagnano bambino e genitore nel loro percorso di separazione, modulando i tempi e i modi della loro permanenza,
- sostengono il bambino nella sua capacità o difficoltà di sopportare l'assenza del genitore e di convivere con la presenza di altri bambini e altri adulti cercando di dare voce, senso e contenimento alle sue emozioni e la possibilità di elaborarle.

Oltre alle educatrici, collaborano al progetto altre figure:

- il personale di cucina che, oltre a saper garantire una buona alimentazione secondo le età dei bambini, mette in grado le educatrici di offrire ai più piccoli pranzi individuali ed espressamente preparati per ciascun bambino, in momenti diversi, nel rispetto delle esigenze e dei tempi di ciascuno, mostrando così di partecipare ad una scelta educativa, condividendola e sostenendola;
- il personale di servizio che, con sensibilità e intelligenza, offre sorveglianza attorno ad alcuni momenti come l'arrivo del mattino, il pranzo, la nanna, il posticipo ed infine con la loro collaborazione al riordino, con la pulizia e la cura degli ambienti, partecipano all'abbellimento e al miglioramento degli spazi di vita del nido.

I bambini piccoli per essere visti, compresi, hanno bisogno di uno sguardo adulto che si soffermi e che si prenda il tempo di seguirli passo passo con attenzione e passione durante le loro esperienze ricordando ciò che Montessori diceva:

"L'uomo è come l'oggetto lavorato a mano: ognuno è diverso dall'altro, ognuno ha il proprio spirito creatore, che ne fa un'opera d'arte della natura"

Fondazione
scuola
montessori
di Bergamo
Focus on English from 2y

“L’istruzione deve essere indirizzata al pienosviluppo
della personalità umana ed alrafforzamento del rispetto
dei diritti dell’uomoe delle libertà fondamentali.Essa
deve promuovere la comprensione,la tolleranza,
l’amicizia fra tutte le Nazioni”.
Dichiarazione Universale dei Diritti dell’uomo Art. 26

Via Giangiuseppe Brembilla, 4-6-8 (zona Longuelo) - 24129 Bergamo - Tel 035 242 486
segreteriadidattica@scuolamontessoribg.it - www.scuolamontessoribg.it